

[Dalla rivolta studentesca ai tipi da bar di provincia](#)



"La pantera siamo noi", raccolta di racconti

di Ermanno Mariani: oggi la presentazione

**piacenza** - Flash back sull'infanzia emiliana e qualche lacrimuccia dal sapor di un natio borgo selvaggio. No, Ermanno Mariani, non lo farebbe mai. Eppure riesce a sbattere tra le righe gli echi piacentini. Questo lo fa sempre, ma senza parlare a viso aperto di Piacenza, a parte quando si cala nei panni della ricostruzione storica resistenziale attirando editori come api con il miele. *La pantera siamo noi* sta vendendo a pieno ritmo, ma non è questo il punto, tanto il giornalista (pura cronaca nera dal 1987) si è stampato da solo questi racconti ben cuciti uno all'altro (non parlano di Resistenza, è questo il guaio) e tenuti nel cassetto otto anni (ma non per questo imputriditi, anzi, più attuali che mai con il tentativo dei "ragazzi sui tetti" di riappropriarsi di un'identità universitaria) perché, citando Antonio Delfini, "il più grande sacrificio che un intellettuale possa mai fare è quello di spendere denaro per gettare via il proprio pensiero". Piacenza, si diceva, c'è, a partire dalla dedica iniziale, "Ai miei amici del bar Lux, quelli rimasti". Ma il bar Lux è un po' il bar di tutte le città che si rispettino, dove ci potrebbero essere un ciccone "sgrezzo", uno con il toupè, un teppista e un tossico, categorie e stereotipi cari al giornalista che vorrebbe "evitare altre querele", come suggerisce nell'introduzione. L'indice fa capire tutto: Ringo, Sugar Brown, Il morto vivente, Un ca... di sabato sera, Il puttaniere, 240 battute al minuto, Martin lo slavo, La pantera siamo noi, Il salvataggio, L'arcobaleno, Semaforo rosso, "Rien ne va plus", Thailandia, Gli amici perduti. I termini si fanno ruvidi, la penna scivola con quella capacità di immergersi nei margini. Lo scrittore non è mai assente ma si fa scrutatore chirurgico di un mondo di "vecchi giardini ottocenteschi" dove si vivacchia "spacciando qualche mezzo ottenuto da nordafricani" e dei fanali accesi delle auto che saettano lungo la via Emilia, dove si può parlare di "sogni" in un locale di lap dance, tra "riti abituali, impegni consueti, pigrizia, convenzioni morali, borghesi". *La pantera siamo noi* è un racconto che ne attira un altro e poi un altro. Leggibili in una sera, come su un treno o in una vita, spulciando di qua e di là. È il bello di Mariani, il fatto di trovare in un libro l'uomo che "ci ride su", senza stizza, fino a entrare in un sottobosco che era sfuggito agli sguardi annoiati. Racconti che riportano alla contestazione studentesca universitaria, ma anche legata alle scuole superiori, tra il 1989 e il 1990. Lo scrittore si fa spesso giornalista, del resto è il

suo mestiere, tra le "storiche" punte di fioretto di Libertà. Dritto al sodo, descrizioni concrete, palpabili. Come una fotografia. La Pantera è stato un movimento studentesco di protesta contro la riforma Ruberti delle università italiane. Il progetto di riforma prevedeva una trasformazione netta in senso privatistico delle Università italiane; la notte del 27 dicembre 1989 venne avvistata una pantera a Roma, in mezzo a via Nomentana. Poco dopo una volante della polizia confermò l'avvistamento. È a questo punto che due pubblicitari inventano lo slogan "la pantera siamo noi" e lo regalano agli studenti ribelli. "In quel febbraio '90 Parma mi apparve più bella e accogliente che mai (...) Non so che fine abbia fatto quella pantera e non saprei dire che fine hanno fatto le idee, le richieste, i sogni, le prospettive che noi studenti della pantera reclamavamo. Di sicuro so che abbiamo perso". Poi però, perdita o non perdita, arriva Veronica e... La parola ora passa allo scrittore. Appuntamento oggi pomeriggio alle 17.30 alla libreria Romagnosi dove Ermanno Mariani parlerà del suo libro con Paolo Maurizio Bottigelli. **Elisa Malacalza**

quotidiano libertà 15/12/2010